



*” ..Nel pericolo soccorri, nella notte guida,
nello sforzo incita, nella debolezza perdona,
perché possiamo superare con serenità e gioia
gli ostacoli della nostra navigazione...”*

“ ..Lo scorso mese di ottobre, sul terreno del campo scuola di Bracciano, si è svolta la prima conferenza nazionale dello Scouting nautico italiano, organizzata dalle branche e/g e dallo stesso settore nautico. Insieme ai responsabili centrali delle branche, Anna Contardi e Michele Pertichino, ed all'incaricato nazionale ai nautici, Edo Biasoli..... “

Iniziava così un articolo di Dino Nencetti scritto esattamente 20 anni fa su proposta educativa..

L'articolo continuava con la descrizione del programma... Un programma che a ben vedere è lo stesso di oggi, punto (nave) sul settore, valenze educative dello scouting nautico, gli eventi , lo scouting nautico in europa, etc.

La conferenza nautica nasceva così, da un'idea di uno dei capi storici del settore nautico italiano, forse il più rappresentativo di tutti i tempi: Edo Biasoli.

Oggi siamo alla settima edizione, e lo scouting nautico è stato analizzato e declinato in un intero ambiente educativo, chiamato “ambiente acqua”, utilizzabile da tutte le branche, con opportune attenzioni.

Noi, da parte nostra, continuiamo con lo stesso, forte messaggio... Lo scouting nautico è una bella esperienza, valida per tutti i ragazzi.

E così, “20 anni dopo”, ci siamo dati appuntamento alla base nazionale di Bracciano, precisamente il 20 settembre 2008.

Circa alle 16 c'è stato l'alzabandiera, che ha visto circa 50 capi radunati in cerchio.

Poi ci siamo riuniti sotto il tendone di Bracciano per iniziare l'incontro.

La settima conferenza nautica si è aperta con la presentazione della nuova incaricata nazionale al settore nautico: Stefania Martiniello, che è successa Anna Di Benedetto

Subito dopo c'è stato un intervento di uno dei capi storici del settore, Pietro Ughi, che ha ricordato la prima conferenza, raccontando come, attraverso gli anni, siamo passati per il progetto anni 90, i dipartimenti, e oggi, con la regionalizzazione.

Ha preso la parola l'incaricato nazionale, Daniele Zauli, che ha ricordato come durante gli ultimi consigli generali siano state approvate diverse modifiche, dal distintivo “scout nautici”, alla possibilità di segnalare i reparti nautici e ad indirizzo nautico sui censimenti, fino al 2008 in cui è stato approvato un articolo del regolamento organizzazione in cui si descrivono puntualmente il ruolo e i compiti dell'incaricato regionale al settore nautico.

Stefania ha spiegato che vi sono ancora diversi documenti allo studio, da quello sui centri nautici, che verrà discusso nel consiglio generale del 2010, fino al regolamento delle basi nautiche e la procedura di nomina dei nostri nazionali.

Sull'argomento “basi nautiche” ha parlato prima Claudio Guida, responsabile della base nautica di Civitavecchia, che ha spiegato come è riuscito ad ottenere in concessione dal comune tale base e poi di nuovo Pietro, che ha raccontato della base di Rimini, altro appoggio importante dello scouting nautico italiano.



Don Romano ha chiesto cosa ne è dei reparti “ad interesse nautico” e Daniele ha risposto che non c’è traccia in nessun documento né regolamento di questa dicitura perché esistono sul regolamento metodologico solamente i reparti “ad indirizzo nautico” ed i reparti “nautici”

Poi abbiamo fatto il punto sulla regionalizzazione, (e sulle regioni) analizzando alcune situazioni in via di definizione ed altre già ben definite.

Abbiamo la Calabria e la Sicilia che sono partite a pieno, in Calabria si sta pensando di aprire un nuovo Centro Nautico.

Massimo Galante, incaricato regionale per la Calabria, ha infatti presentato l’idea del nuovo CN “Fata Morgana”, di prossima apertura.

Abbiamo poi la nomina (fresca) di Pietro Ughi, come incaricato regionale dell’Emilia Romagna, e sembra che anche in Veneto e in Friuli ci sarà presto una nomina.

Allo stato attuale delle cose mancano gli incaricati di Campania e Toscana, ma li stanno cercando, Non è invece chiara la situazione in Abruzzo, mentre la Basilicata è interessata e l’Umbria ci ha dato un referente.

Mancano il Molise, la Valle d’Aosta e il Trentino, gli altri sono tutti nominati.

Abbiamo circa 60 reparti in Italia, tra nautici e ad indirizzo, mentre ci sono 8 basi nautiche e 14 centri nautici (compreso quello della Calabria)

Pietro e Enrico “Chicco” Brutti, membro di pattuglia nazionale nautica e responsabile regionale delle Marche, auspicano che in alcune regioni si organizzino riunioni di macroarea che non siano l’aggiramento della chiusura dei dipartimenti ma un modo di organizzarsi in attesa di aumentare i numeri del settore.

Daniele ribadisce che le macroaree sono momenti operativi, in cui si discute il programma, mentre il progetto è quello dettato dalle linee nazionali..

Una Macroarea è un luogo di azione non di pensiero; non esiste il capo della macroarea, ma ogni incaricato regionale al settore nautico partecipa con pari dignità di tutti gli altri.

Conclude la fotografia sullo stato del settore Daniele con la lista dei campi fatti, che sono in crescita, sia come numeri che come percentuale di realizzazione.

Chicco puntualizza che sarebbe però opportuno che ai campi di competenza nautica partecipassero ragazzi con un certo “piede marino”, anche perché al suo ultimo CCN molti non sapevano assolutamente nulla di ciò che sarebbero andati a fare.

Stefania ricorda che con il nuovo sentiero ogni ragazzo decide come acquisire la propria competenza.

Prende la parola il primo degli “invitati speciali”: l’Incaricato Nazionale al coordinamento metodologico, Giuseppe Finocchietti.

Giuseppe ribadisce come in questo momento sia forte l’attenzione nei riguardi dell’ambiente acqua, declinabile in tutte le branche con le opportune specificità e quanto sia importante aprirsi a tutta l’associazione, argomento già in voga 20 anni fa!!!

L’ICM riconosce la validità di tale ambiente, soprattutto dal momento che da parte di tutti i livelli associativi si osserva il progressivo decadimento nei confronti dello scouting e della competenza, e i settori, veri e propri custodi della competenza stessa, sono chiamati a diffondere questo messaggio e ad aiutare a riscoprire il valore della competenza.



Giuseppe chiude il suo intervento ricordando tutti i passi fatti, dal libretto sulle piccole orme in ambiente acqua, al progressivo riconoscimento dei gabbieri e ci esorta a non fermarci qui.

La parola passa quindi a Marco Sala, un pedagogo dell'unità ASL Roma 13 che utilizza l'ambiente acqua per la cura dei minori a rischio.

Marco fa una premessa per spiegarci le basi teoriche dei suoi interventi, che peraltro avvengono da tempo e con ottimi risultati.

Dalla spiaggia alle imbarcazioni, i ragazzi vengono aiutati fortemente dall'ambiente stesso, che favorisce lo sviluppo relazionale dei soggetti e l'interazione, nonché la risoluzione dei problemi

Gli interventi di Giuseppe e di Marco introducono il lavoro dei gruppi, che analizzeranno l'applicazione dell'ambiente acqua nelle varie branche.

Ci dividiamo quindi in 3 gruppi, L/C E/G ed R/S

L/C

Il gruppo era composto da una decina di persone in rappresentanza dei gruppi di Roma, Bari, Rimini, della Calabria e del Falconara, quindi di realtà ben diverse tra loro.

Abbiamo poi scambiato qualche esperienza per confrontarci sull'utilità dell'ambiente acqua nel metodo della Branchia L/C.

Abbiamo parlato anzitutto dell'acqua come un'esca spettacolare per proporre contenuti educativi ai bambini.

Ma non solo. Abbiamo poi evidenziato come anzitutto non abbia senso parlare di Nautica ma di Acquaticità intesa come quell'insieme di attività per far approcciare e conoscere in maniera giocosa, un ambiente non naturale per l'uomo ma che esercita su di lui un fascino irresistibile.

Abbiamo raccontato di come l'ambiente acqua si presti naturalmente ad alcuni aspetti del metodo della Branchia L/C come ad esempio la Progressione personale

Il bambino piccolo che si trova ad entrare in acqua si trova infatti naturalmente a doversi confrontare con se stesso, con le proprie capacità e con i propri limiti attratto com'è da un ambiente che da una parte lo incuriosisce e dall'altro lo spaventa.

Esso inoltre (e parliamo soprattutto dei più grandi) quando si trova a salire su un kayak è naturalmente stimolato a dover essere responsabile, per l'uso delle dotazioni di sicurezza, per la consapevolezza di far parte di un equipaggio e per la coscienza che dal proprio impegno ed equilibrio dipenda l'assetto e l'andamento dell'imbarcazione. Egli acquisisce inoltre la conoscenza di una tecnica che può facilmente insegnare e mettere a disposizione degli altri.

Discorso speciale meritano poi i bambini diversamente abili che in acqua o su un kayak si trovano spesso ad aver annullato il gap che li separa dagli altri e spesso addirittura ad eccellere in quanto naturalmente più motivati e desiderosi di fare.

Chicco ci ha poi ricordato quanto sia importante che qualunque tentativo si voglia fare di passare queste convinzioni al resto della Branchia debba necessariamente partire da quello che l'associazione ci dà, non debba perdere di vista i regolamenti metodologici e debba avere la pazienza di rispettare i tempi e le



“Liturgie” associative nella consapevolezza che anche lo stesso Settore Nautico sia solo un mezzo per aiutarci nella nostra missione e non un fine da realizzare.

Chicco ci ha quindi illustrato un interessante lavoro sui testi Associativi utilizzati in branca L/C. Abbiamo verificato quanti e quali siano gli innumerevoli brani dei racconti del Libro della Giungla che contengano riferimenti all'acqua ed alla capacità del cucciolo d'uomo di utilizzarla, per lavarsi, per rinfrescarsi, per giocare, per allenare il corpo, per combattere. Tali riferimenti possono essere inoltre utilizzati per giochi finalizzati a tutta una serie di valori o ideali che abitualmente passiamo in branco. Molto interessante è la visione della Waingunga (il fiume che attraversa la giungla) come una sorta di piazza attorno alla quale tutta la giungla ruota e nella quale tutti prima a poi devono andare e dove tutti si incontrano (nel bene o nel male)

Anche il libro dei Sette Punti neri presenta molti spunti e un paio di brani sono proprio legati all'acqua. La discussione ha toccato poi dei punti pratici come la considerazione di quanto sia impegnativo, ma non impossibile, portare avanti un lavoro di un anno sull'acquaticità. Abbiamo poi evidenziato di come dell'Acquaticità in branca L/C venga parlato molto poco nei campi di formazione e persino quei campi che il settore organizzò per dare supporto ai capi Unità erano organizzati quasi esclusivamente per Capi E/G

E/G

Il lavoro della branca E/G viene coordinato da Pietro. Tutti i capi presenti erano capi reparto di reparti nautici e quindi nessuna discussione né risposta di come si fa ad aprire una unità nautica. Ci siamo invece soffermati sui reparti ad Indirizzo nautico, che forse non lo sono e si avvicinano alla nautica solamente per interesse momentaneo. Alcuni, invece, rimangono ad indirizzo per molto tempo, forse per sempre. Sarà un compito dell'incaricato regionale avvicinare questi reparti e fare loro maturare la scelta. Si è parlato a lungo della vita dei reparti nautici durante il periodo invernale. Oltre vivere ed acquisire tutte le imprese e le tecniche di cui vivono e si nutrono i reparti italiani (segnalazione, cartografia, costruzioni e trapasso di nozioni in genere), i reparti svolgono una serie di attività che non sono legate alle condizioni climatiche. Una delle attività principali sono il rimessaggio dei mezzi nautici, riverniciatura delle parti in legno delle imbarcazioni, dei remi delle pagaie; sistemazione di imbarcazioni eventualmente reperite da centri nautici, privati, circoli velici, ecc. Altre attività sono giochi di velocità/tecnica come armare piccole derive nel minor tempo possibile, allenamento in piscina, ecc. E' emersa inoltre la difficoltà all'acquisto di mezzi nautici usati, non solo per il costo, ma a volte anche per la distanza del reparto, dal punto di vendita. E' nata quindi l'idea di allestire una bacheca elettronica con le occasioni di imbarcazioni usate con relativo prezzo e dove si trovano: spesso ciò che non interessa ad un gruppo, può essere acquistato da un'altro gruppo. Si è parlato dell'importanza di avere dei "Gruppi Nautici"; cioè di fare scautismo nautico anche nelle altre due branche L/C e R/S. In tal modo si diffonderebbe sicuramente meglio e di più tra i capi della co.ca., la cultura



nautica e cioè ad usare anche l'ambiente acqua con assiduità. Se così fosse sarebbe più facile continuare l'esperienza nautica garantendo alle singole unità non solo una progressione unitaria legata anche alla continuità dell'ambiente, ma anche la vera e propria sopravvivenza delle unità nautiche. Oggi, infatti, accade spesso che se un capo reparto di un reparto nautico, va via o cambia unità, quel reparto cessa di essere nautico o tira avanti con molta fatica, anche se il gruppo nel suo progetto educativo ha inserito l'ambiente nautico per fare educazione. In più si risolverebbe il problema della PPU, preparando i lupi e le cocci a vivere più naturalmente e quindi serenamente la vita in un reparto nautico e si aiuterebbero le guide e gli esploratori a continuare ad utilizzare le competenze acquisite in reparto, mettendole a disposizione della comunità di appartenenza e delle unità in cui svolgono il servizio.

A tal riguardo c'è stata una proposta fattiva per sensibilizzare la Co.Ca:

All'inizio di ogni riunione di co.ca. fare una mezz'ora di cultura nautica, non solo tecniche nautiche, ma anche catechesi nautica, metodologia dello scautismo nautico, tradizioni nautiche, ecc.

Non si fanno da tempo "Campi Nautici per Capi". E' una realtà e una carenza a cui il Settore deve, quanto prima, provvedere, sia con campi di "tecniche di animazione nautica", sia con la presenza del settore nei CFM e CFA

E' emersa ancora la difficoltà per i capi che realizzano campi di competenza, di accogliere ragazzi che non hanno le competenze minime per partecipare a quei campi. Non si tratta di "minimo sindacale" ma di necessità di avere un minimo di capacità per far vivere ai ragazzi un'esperienza significativa ma soprattutto di viverla in sicurezza.

Non è possibile infatti che arrivino a questi campi ragazzi che non sono in grado di nuotare o che addirittura hanno paura di salire in barca.

A conclusione del gruppo è stato impegno di tutti i presenti di cominciare a lavorare all'interno dei propri gruppi affinché si proceda verso la realizzazione del gruppo nautico

R/S

Il lavoro della branca R/S, ha evidenziato come non si debba inventare niente, ma si deve rileggere quanto già presente nel metodo della branca R/S.

Anche in Clan/Fuoco infatti, l'acqua offre tantissimi spunti per vivere l'ambiente acqua nello spirito di strada comunità e servizio.

Quindi l'ambiente acqua rappresenta un arricchimento e un'opportunità in più per i capi, che possono così far passare i messaggi propri dell'età attraverso un ambiente che forma in modo forte alle scelte della partenza.

Abbiamo anche parlato di tutte le realtà che già esistono, quei clan/fuochi, che essendo formati da ragazzi provenienti da reparti nautici, continuano la loro esperienza utilizzando le competenze acquisite in reparto.

Si tratta ora di formalizzare questa ricchezza, in modo che possa essere fruibile da tutti.

Poi abbiamo analizzato nello specifico alcune esperienze, ad esempio in route realizzate in canoa, dove gli elementi dominanti del metodo, la fatica, la misura e conoscenza di se stesso e tanti altri, sono presenti in modo forte,



Anche la comunità è favorita dall'ambiente acqua, che mette tutti in discussione e permette di superare una serie di difficoltà grazie all'impegno di tutti.

Nel servizio poi, si evincono tantissimi spunti.

A cominciare dai Gabbieri, che operano in modo mirabile all'interno dei centri nautici, si può utilizzare l'ambiente acqua anche in occasione del servizio extra associativo, ad esempio con l'esperienza dell'associazione "mare aperto", che utilizza alcune speciali barche per operare con i disabili.

Inoltre, si è notato come i rover e le scolte, portando i ragazzi in barca, imparino il vero spirito di servizio che va svolto con serietà e competenza, mettendosi a disposizione degli altri.

Inoltre il servizio delle basi offre agli R/S un vero e proprio occhio sull'associazione, perché da la possibilità di vedere tutte le varie realtà sperimentarsi nell'ambiente acqua.

Infine, questo permette ai ragazzi in età di clan di non perdere la competenza acquisita in reparto.

Si è quindi deciso di produrre un testo che verrà sottoposto agli incaricati nazionali di branca R/S, che poi potrà costituire la base teorico pratica per consolidare l'esperienza, peraltro già in uso, dei Clan Nautici.



Dopo cena, un gruppo di scout, chiamati appositamente da Stefania, ci presenta la “pizzica”; che ci permette di ballare insieme

La mattina della Domenica inizia con Fabio, che ci racconta la sua esperienza nella nona conferenza europea dello scoutismo nautico, l’ “Eurosea”.

Gli scopi di quest’ultima, tenutasi in Irlanda dal 7 all’11 maggio sono quelli di

- Sviluppare la dimensione internazionale all'interno dello scoutismo nautico
- Definire un programma per celebrare il centenario dello scoutismo nautico
- Condividere esperienze pratiche e idee per sviluppare lo scoutismo nautico

Fabio ci racconta di come si sia formato un gruppo, denominato Odysseus, che sta tentando di coordinare tanto la comunicazione quanto i festeggiamenti del centenario; nel gruppo direttivo non c’è però alcun italiano; aspettiamo di vedere cosa succede.

La sicurezza in acqua rimane comunque argomento di primaria importanza.

Fondamentale l'applicazione delle norme vigenti e i periodici incontri con le autorità preposte (Capitaneria di porto ,guardia costiera,etc.) e la dotazione di tutti gli strumenti obbligatori.

L'analisi poi di attività nautiche specifiche(rafting per lupetti, crociere di sq. ecc) rimandano la discussione al capitolo competenze e responsabilità che è rimasto e rimane un capitolo aperto

Infine, Fabio spiega di come l'Italia abbia presentato la propria candidatura per il prossimo eurosea.

Vedremo

Prende ora la parola Don Romano, che ci tiene una breve ma molto significativa sessione sulla valenza dello scoutismo nautico per far passare il messaggio evangelico ai ragazzi.

Il vangelo, spiega Don Romano, è vissuto per $\frac{3}{4}$ sull'acqua, e non è un caso che gli apostoli fossero prettamente pescatori.

Insomma, l'ambiente acqua contiene moltissimi spunti per un capo accorto, che riesca a utilizzare bene tale ambiente, anche in questo momento in cui la fede sembra essere l'ultimo pensiero dei giovani.

Don Romano conclude il suo intervento ricordando che lui può ospitare tutti coloro che vogliono andare presso la sua sede a Rimini e che a chiunque ne fa richiesta, può spedire una catechesi in ambiente acqua.

A questo punto trasmettiamo un Documentario andato in onda a luglio, che riguarda il campo svolto presso la base di Orta, in Piemonte, con il capo campo Giacomo Ardone, che poi prende la parola e ci racconta di come il documentario abbia un pochino ostacolato il campo di competenza, il cui motto è stato... “abbiamo lievissimi margini di miglioramento!!”

Prende quindi la parola Carmelo, l'incaricato nazionale della branca E/G, che ci saluta e ci ricorda la strada percorsa insieme, tra i ragazzi che sono appartenenti alla branca E/G, oltre alla strada che dobbiamo ancora fare, dal manuale di branca che è in rifacimento, alle nuove specialità, che hanno visto la collaborazione del settore nautico, all'impresa che ci vedrà insieme nel corso dell'anno, l'operazione gemellaggi “Avanti Tutta/i”

Prendono ora la parola i vari referenti dei gruppi, che presentano i lavori svolti, per la branca L/C, parla Gaetano Crisafulli (Chicco è dovuto partire la mattina presto)



Finita la condivisione dei vari lavori, ci spostiamo sotto l'alzabandiera, per conferire alcune nomine a Gabbiera nazionale e Nostromo nazionale per il centro nautico "Maestrale"

Il discorso di Stefania, e la preghiera degli scout nautici, concludono la 7° conferenza del settore nautico, "Vent'anni dopo"

PROGRAMMA

❖ Sabato 20 Settembre

ORE 14.00 Accoglienza

ORE 14.30 Alzabandiera

ORE 15.00 Punto sul settore

ORE 16.00 La Potenzialità dell'ambiente acqua come ambiente educativo

ORE 19.30 La Catechesi in ambiente acqua

ORE 20.30 Cena tutti insieme

ORE 21.30 Spettacolo

ORE 23.00 Silenzio

❖ Domenica 21 Settembre

ORE 7.30 Sveglia

ORE 8.30 Condivisione dei lavori e nodi problematici

ORE 11.00 S. Messa

ORE 11.30 Conclusioni

ORE 12.30 Ammaina

ORE 13,00 Pranzo (Sacco o Tavolo)



SUDDIVISIONE ISCRITTI CONFERENZA PER REGIONE DI PROVENIENZA

Regione	Totale Iscritti	% su totale
Abruzzo	1	2
Basilicata	0	0
Calabria	3	7
Campania	1	2
Emilia R.	7	15
Friuli V. G	1	2
Lazio	18	39
Liguria	1	2
Lombardia	3	7
Marche	2	4
Molise	0	0
Piemonte	2	4
Puglia	4	9
Sardegna	2	4
Sicilia	1	2
Toscana	0	0
Trentino A.A.	0	0
Umbria	0	0
Valle d'Aosta	0	0
Veneto	0	0
Totale	46	100